

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Fax 0182.51440
E-mail: pagine.ponente7@gmail.com



Intervista a Carlo Amoretti, medico pediatra nel territorio imperiese

«Insieme nella cura delle nostre relazioni»

DI MARCO ROVERE

Tra quelli che in questi mesi e in questi giorni sono sulla prima linea dell'emergenza covid nel comprensorio imperiese, c'è Carlo Amoretti; medico, pediatra, lavora nell'ambito della sanità territoriale, e, nel tempo "libero", ogni anno parte per fare il volontario ad Haiti. Fin da ragazzo, è scout Agesci, di cui è consigliere generale. Abbiamo raccolto il punto di vista del suo peculiare osservatorio.

Quali sono le sensazioni che si porta dietro da questi mesi di "pandemia"?

Prima di tutto una sensazione di stordimento per qualcosa che complessivamente facciamo ancora fatica a comprendere. Stiamo affrontando un virus nuovo di cui solo ora, dopo diversi mesi, iniziamo a capire qualcosa. Una società basata sull'individuo, pare scoprirsi improvvisamente che comportamenti sociali sono essenziali per superare, insieme, la pandemia. Una seconda importante sensazione è quella di sorpresa verso un mondo che, in modo inatteso ed incerto, si confronta con il tema del dolore e della morte. Infine, l'ultima sensazione è quella di vivere non un tempo di fine, quanto di inizio verso un mondo che costruiremo in relazione a quanto sapremo cogliere del senso di quanto sta avvenendo.

Da medico e da scout, cos'è per lei la dimensione della cura? Cura dell'altro, cura delle relazioni, cura educativa...

Da diversi anni osservo come le storie "professioni" di servizio alla persona siano in difficoltà; penso al sacerdote, al medico, all'insegnante. Lo sono, ritengo, perché hanno trascurato la "cura" privilegiando gli strumenti. Alcune sere fa in tv il filosofo Galimberti esemplificava questo concetto, con la sua straordinaria semplicità, esprimendo quanto sia diverso "prescrivere un farmaco" dal "prendersi cura". In inglese "cure" e "care" indicano approcci diversi: pensiamo all'"I care" di don Milani. Invece che "prendersi cura" ci siamo trovati nel mondo dell'"espulsione" dell'altro, sia esso il coniuge non più apprezzato, il figlio non desiderato, l'anziano, la persona con disabilità, l'adolescente che crea problemi, lo straniero, il povero. Ci è data l'opportunità di ritornare a scoprire quanto le relazioni siano necessarie, quanto la loro mancanza sia di limite al nostro vivere.

Da credenti siamo chiamati a leggere i "segni dei tempi" per abitare in maniera creativa la storia; come possiamo provare a fare

questa lettura "sapienziale" del nostro tempo?

La pandemia ci ha fatto scoprire improvvisamente deboli e, se mal interpretata, porta con sé il terribile messaggio che le "relazioni" siano pericolose, proprio perché possono trasmettere il virus. Oggi possiamo leggere quanto ci accade come una prova, e contemporaneamente, un'opportunità. Sono rimasto molto colpito come nel momento più acuto, in primavera, per la prima volta nella storia, abbiamo affrontato un evento avverso, escludendo elementi della nostra religiosità come funzioni e sacramenti, quasi accettabile che Dio potesse essere temporaneamente "sospeso". Già oggi rileggo quel pe-

riodo come un momento di "purificazione" che ha permesso, forse ad un "piccolo gregge", di scoprire le relazioni, la preghiera, la meditazione, la carità, di vivere l'esperienza di "Chiesa del silenzio", essenziale per stare nel mondo secolarizzato di oggi, in cui possiamo testimoniare quanto un autore ha scritto «Neanche il cristiano conosce una strada che aggiri il dolore; conosce piuttosto una strada, insieme con Dio, che lo attraversa». Papa Francesco, iniziando il suo pontificato, parlava della "vocazione del custodire": come attualizzarla ai tempi del Covid?

Il termine "custodire", riporta immediatamente all'atteggiamento di Maria che "custodiva tutte queste cose nel suo cuore" (Lc 2,52). Questo periodo lo dobbiamo «custodire nel nostro cuore» perché da questa esperienza potrà nascere ciò che sogniamo. Ho letto, recentemente, una bella frase di Luis Sepúlveda «Sogniamo che un altro mondo è possibile e realizzeremo quest'altro mondo possibile». Noi cristiani sappiamo tradurre il sogno con la speranza, che è un "attender certo".

IMPERIA

Inizia la festa di San Leonardo

Domenica nella basilica concattedrale di san Maurizio prenderanno inizio le funzioni religiose in onore di san Leonardo, patrono di Imperia. Da domani fino a mercoledì si svolgerà il triduo: alle 17,30 recita dei vesperi, seguirà alle 18 la Messa, ogni giorno animata da parrocchie diverse. Le prime presenti saranno le parrocchie di san Giuseppe di Borgo Fondura, san Benedetto Revelli di Borgo Cappuccini, san Marco di Civezza e Piertabruna dell'entroterra del Priolo. Martedì 24 le parrocchie di san Maurizio, la parrocchia di frazione Piani e la parrocchia di Artallo. Mercoledì, la messa sarà animata dalle parrocchie del vicariato di Oneglia. Giovedì 26 giorno, le celebrazioni nel duomo avranno inizio alle 8.30. Alle 18 Messa solenne presieduta dal vescovo Borghetti e concelebrata da tutti i parroci cittadini, i canti saranno eseguiti dalla corale san Maurizio. A causa della pandemia non si svolgerà la tradizionale processione.



Il dottor Amoretti durante una delle sue missioni operative nel continente americano

Il dottore racconta la sua esperienza in questo periodo di particolare difficoltà

ATTACCO HACKER

Bloccati i server di tante diocesi

Nella notte di domenica i server che ospitano il sito web della diocesi di Albenga sono stati hackerati e sono off line. Nei giorni scorsi la società IdS-Unitelm di Roma, la ditta che fornisce i servizi informatici per molte diocesi italiane tra cui quella ingauna, ha subito un attacco informatico. Dalla IdS-Unitelm "gli aggressori hanno criptato circa 800 macchine virtuali dell'ICSC (Isti-

tuto Centrale Sostentamento Clero). Il problema principale è che sarebbero stati criptati anche i backup, e soprattutto i programmi gestionali. Non ci sono invece indicazioni di fughe di dati". Sono in tilt quasi tutte le attività informatiche degli istituti diocesani, e molti dei siti diocesani di tutta Italia non sono irraggiungibili". Anche il sito della diocesi di Albenga è off line da diversi giorni e nella home page si può leggere "Sito in manutenzione. Saremo di nuovo attivi a breve...".

di, formando, se necessario, un proprio nuovo vocabolario, e, appunto, una nuova sezione di studi. Da qui nasce una disciplina totalmente "indisciplinata" che la recente critica chiamata Visual Culture: si serve infatti di vari strumenti specialistici, ma non si fa rinchiodare da nessuno di essi: è insieme materia per, lo scienziato, il filosofo, lo storico dell'arte, l'antropologo, il missionario, il pedagogo. La storia dell'arte, spiega il professor Magnani, diviene dunque una via propiziatoria ma parziale, verso uno studio immane che si applichi alle immagini tutte e alle dinamiche che ne regolano vita ed effetti. Solo un poderoso supporto scientifico, unito ad una profonda fiducia nella potenza comunicativa dell'immagine, possono consentirci una, anche solo incipiente, indagine dei grandi misteri della comunicazione del Sacro attraverso gli occhi. Una comunicazione che, tuttavia, non si ferma solo agli occhi ma colpisce anzi ogni persona fin nel profondo e, intimamente, la trasforma.

ordinamento, esperti specialisti: toccando temi sempre puntualizzati da opere del patrimonio artistico diocesano. La Chiesa Cattolica, ha infatti, come tutte le grandi potenze civilizzatrici che l'hanno preceduta, un bagaglio spesso non tematizzato, ma corroborato da secolare esperienza e soprannaturale lucidità, con il quale educare alla fede e alla salvezza i suoi figli. La recente critica d'arte europea e americana ha sviluppato le imponenti e imprevedibili riflessioni di Abi Warburg sulla vita intima delle immagini, la loro capacità di sviluppare, per così dire, una propria storia; se da un lato si può certo sostenere che lo studio dell'immagine sia anche antropologia e storia, non vi è tuttavia dubbio che le arti visive siano niente di meno di questo ma, nel contempo, assai di più. Esiste una sorta di trascendenza delle immagini, rispetto alla storia, alla psicologia, al puro formalismo (purovisibilità) che le rende titolari di una propria autonoma area di valore e, quindi di una disciplina che le stu-

L'ingresso del nuovo parroco

Domenica prossima, 29 novembre, prima di Avvento comincerà il servizio pastorale nelle parrocchie di san Michele arcangelo in Diano Borello e in quella della Natività di Maria Vergine e santa Lucia in Diano Borganzo/Roncagli, don Giuseppe Scandurra, finora vicario parrocchiale a San Bartolomeo al Mare e nelle parrocchie di Riva e Deglio Faraldi e Villa e Tovo Faraldi. Don Giuseppe, classe 1955, messinese di nascita era già stato parroco a Verzi. A lui l'augurio della Redazione, di poter accompagnare le due comunità della vallata dianese, ad un incontro sempre maggiore con il Signore, nella gioia della condivisione, nella semplicità evangelica e nella carità fraterna.

ALASSIO

Le gallette di Santa Caterina portate nelle parrocchie

Dallo scorso 8 novembre gli appartenenti alla confraternita di S. Caterina di Alassio hanno portato la propria testimonianza di fede in altre comunità del territorio, in preparazione alla festa della loro patrona. Prima tappa è stata la chiesa dei Cappuccini di Santa Maria Immacolata, poi, il 15, nella chiesa di S. Giovanni della Fenarina; il percorso si conclude a Moglio, nella chiesa di S. Sebastiano domenica 22 novembre. La confraternita di S. Caterina di Alassio ha un'esistenza quasi millenaria. Padre Francesco Maria Giancardi, storico alassino, colloca infatti la sua costituzione già nel 1092. Una storia fatta di radici, principi e valori che s'intersecano da allora con la comunità di Alassio.



Gallette in dono

Risale al 1092 la fondazione del sodalizio: testimonianza radicata, che vive nell'oggi Mercoledì la celebrazione

Da queste premesse e in considerazione del momento storico che tutto il pianeta sta vivendo in conseguenza della pandemia, è iniziata, in preparazione alla festa di S. Caterina del prossimo 25 novembre, la visita dei confratelli alle parrocchie, per distribuire le gallette con l'effigie della santa e riaffermare i propri impegni morali, religiosi e sociali. Un'associazione che, alla luce dei grandi cambiamenti sociali, dalla secolarizzazione della vita pubblica all'influenza dei social network nella costruzione della realtà sociale, vuole ribadire il proprio ruolo all'interno della Chiesa e della comunità. Nel messaggio ai parrocchiani, i devoti di S. Caterina hanno ribadito le parole del vescovo Borghetti: "Se non evangelizza, la Chiesa non è più Chiesa, se un cristiano non evangelizza, non è più un cristiano: usciamo, usciamo ad offrire a tutti la via di Gesù Cristo". E ribadito come: "oggi la sfida dei cristiani sia quella di trovare strumen-

ti efficaci nelle mutate condizioni sociali che impongono una riflessione su temi urgenti quali la partecipazione dei giovani, i servizi caritativi, una presenza attiva verso le famiglie del territorio, un'organizzazione di persone che viva la preghiera nelle migliori condizioni possibili ed in modo semplice e diretto". Al termine della Messa, la distribuzione delle gallette con l'effigie della Santa che tradizionalmente hanno accompagnato e difeso dai naufragi e dalle tempeste i marinai alassini. Gallette diventate nel 2019 prodotto a denominazione comunale, proprio per il loro legame storico oltre che religioso con la comunità alassina. "Quello che stiamo vivendo - commenta Fabio Macheda, assessore al commercio e alle frazioni del comune di Alassio - è un contesto articolato. La società ha sempre più bisogno di punti di riferimento e di normalità. La memoria e il tramandarsi delle tradizioni, mai come oggi, giocano un ruolo fondamentale presso i fedeli, ma anche per chi, meno addentro alle dinamiche religiose, nel ricordo di usi, gusti e racconti riesce a ritrovare riferimenti, senso di appartenenza. Nel loro piccolo i gallette di Santa Caterina, così come tutte le De.CO alassine, quel briciolo di consapevolezza necessaria per affrontare le tempeste della vita". Le funzioni in preparazione alla festa di S. Caterina iniziano oggi e proseguiranno sino a martedì 24 novembre con il triduo di preparazione, per concludersi mercoledì alle ore 17.30 con i Vesperi e la Santa Messa, nella chiesa di S. Ambrogio concelebrata da sacerdoti di tutte le parrocchie.

Mariapia Cavani

Nuovo centro di aiuto parrocchiale presso la comunità di san Vincenzo



Il vescovo Borghetti con don Corsi

In occasione della Giornata Mondiale del Povero, dalla comunità alassina una mano tesa al prossimo, come ha chiesto papa Francesco

Domenica scorsa, 15 novembre è stato aperto alla comunità parrocchiale di san Vincenzo Ferreri, il nuovo centro di Carità presso i locali delle opere parrocchiali di san Giovanni in Alassio. Il centro, già attivo dal martedì successivo, è stato inaugurato nella giornata mondiale dei poveri, istituita da papa Francesco nel 2017, con la visita e la benedizione dei locali che ospitano da parte nostro vescovo, Guglielmo Borghetti. Il martedì dalle 16 alle 18 e il venerdì dalle 10 alle 12 sarà possibile accedere ai locali del centro per ricevere l'assistenza necessaria, dai capi d'abbigliamento per uomo, donna e bambino, ai generi alimentari non deperibili, giochi e accessori per l'infanzia; non solo, il progetto si inserisce nella rete delle opere caritative della città e della diocesi, tramite cui la Chiesa si fa prossima a chi chiede aiuto, per vestirsi, per un pasto caldo o anche solo per essere ascoltato. I volontari si occupano anche del ritiro del materiale, al momento negli stessi orari. Quindi chi desidera portare materiale, vestiario e alimenti non deperibili da donare affinché altri possano giovare potrà venire negli stessi orari presso i locali del centro.

Come racconta il parroco, don Corsi: "Questo progetto è nato nel periodo duro del lockdown, da un'idea degli adulti della parrocchia, vedendo e sentendo la situazione di bisogno che ha creato e continua a creare la pandemia e l'economia disastrosa. È una piccola cosa ma è pur sempre una mano tesa all'altro! Per funzionare al meglio ha bisogno dell'aiuto di tutti, ha bisogno dell'aiuto non solo di poche persone o di una comunità, ma di un'intera città, per rendere vive le parole del Papa "i poveri sono al centro del Vangelo, serve il coraggio dell'Amore". Invitiamo pertanto tutti a collaborare, anche solo a diffondere la notizia della presenza di questa opera". Pablo G. Aloy

PROGETTO FORMAE LUCIS

La video conferenza del professor Magnani

Dalle illustrazioni catechetiche dei missionari Gesuiti in Cina, all'Atlante della memoria di Abi Warburg, dal cardinale Paleotti a fino a Georges Didi Huberman: la scienza che studia la potenza dell'immagine tocca confini sempre estremi e ci porta dalle indagini sui neuroni specchio fino alle bellissime Madonne del Rosario contenute nelle Chiese gioielli dell'entroterra di Albenga e Imperia. Il progetto Formae Lucis, campagna di promozione promossa dall'ufficio Beni Culturali, esordisce on line con alti intenti: mostrare come l'arte sacra o religiosa sia oggi tema d'interesse di primo piano ad alto livello accademico. Una video-conferenza, reperibile dal sito www.formaelucis.com, tenuta dal professor Magnani dell'università di Genova, ci introduce nei misteri di questi legami profondi che regolano le dinamiche del vedere. Guideranno poi il percorso, sotto il suo co-